

Carissime,

La Venerata nostra **Madre Generale:**

1. Con l'anno scolastico, che qui volge al suo termine, vede avvicinarsi il tempo delle vacanze e perciò dei SS. Spirituali Esercizi. Lo vede con gioia e con trepidazione.

Con gioia, perchè il relativo riposo materiale offre maggior comodità di attendere all'esame della propria condotta; e dà agio a conoscere se il profitto spirituale è in relazione con le grazie ricevute durante l'anno trascorso.

Con trepidazione, perchè pur troppo l'esperienza fa toccare con mano che, per talune, gli Esercizi sono una pratica di pietà come qualunque altra da compiersi a suo tempo, senza speciale responsabilità, dinanzi a Dio e all'Istituto.

A fine di evitare tanto spreco di grazia esorta tutte, Superiore e Suore, a indirizzare, fin d'ora, le loro preghiere allo scopo di ottenere, dal Cuore SS. di Gesù e dalla bontà materna di Maria Ausiliatrice, gli aiuti necessari a ben valerci di questo tempo, per meglio conoscere noi stesse e combattere efficacemente quella mediocrità di condotta che, facendoci paghe di un'osservanza strettamente necessaria per non mancare al dovere, non ci dà, forse mai, la volontà di far passi decisivi verso la perfezione a cui ci obbliga lo stato religioso da noi abbracciato.

2. Ripensando ai saggi, prudenti consigli e alle paterne esortazioni che il Rev.mo Superiore, il Signor Don Rinaldi, diede alle Capitolarie nel settembre p.p., è venuta nella determinazione di riportarne, di tanto in tanto, qualche mezza pagina nelle Circolari mensili. Ciò potrà servire non solo di guida alle Ispettrici e Direttrici, ma d'istruzione e d'incitamento a tutte, perchè dal dovere delle Superiore generalmente sgorga quello delle dipendenti. Dal dovere, per es.: di governare con giustizia

sorge l'altro di dare all'autorità tutto quell'insieme di deferenza, di affettuoso rispetto, di attenzioni filiali che è dovuto al posto da essa occupato; dal dovere di somministrare quanto può occorrere alle dipendenti, sorge quello delle suddite di non oltrepassare, nelle loro richieste, i limiti della povertà religiosa; dal dovere di ammonire, viene quello di ricevere, con umiltà, le osservazioni che vengono fatte.

Basandoci, quindi, su questo principio, ciascuna di noi troverà facile di applicare a sè quanto, man mano, verrà riportato; e ne trarrà immenso vantaggio per la perfezione propria e l'armonia della Casa in cui si trova.

« Le Case non si governano soltanto col cuore, con la fiducia... ma altresì con una buona amministrazione. Un'Ispettorìa, una Casa mal amministrata, non può reggersi; un'Ispettorìa, una Casa che non possa far fronte ai suoi impegni, cade nel discredito avanti al mondo; ove i soggetti non siano ben provveduti, non vi può essere lavoro efficace per il bene delle anime. Una buona amministrazione, una ben intesa economia assicura, inoltre, l'osservanza del voto di povertà e provvede sollecitamente al bisogno di tutte. Vi guidi, dunque, *giustizia* in ogni vostra azione avanti a Dio, all'Istituto, alla Società; *giustizia* vuole che si dia, ad ognuna, la parte sua.

Siano rese grazie a Dio per i tanti mezzi elargiti all'Istituto nei 50 anni di sua vita! Quanto ci fu larga la divina Provvidenza! Si cominciò con nulla e si ebbe tutto; s'incominciò con una Casa e se ne contano 451; delle quali 109 furono aperte dall'ultimo Capitolo a tutt'oggi. È il dono di Dio, la elargizione del Suo Cuore paterno! Sappiamo conservarla e moltiplicarla alla sua maggior gloria! »

La Consigliera **Madre Marina**:

Al termine dell'anno scolastico, per la maggior parte delle Case, spera possa riuscire efficace ricordare, al riguardo delle vacanze, un qualcosa che, occorrendo, potrà essere, noi, opportunamente richiamato là, dove le scuole si chiudono in altro tempo dell'anno.

Le Figlie di Don Bosco, come già il loro Venerabile Fondatore e Padre, non hanno vacanze propriamente dette, ma piuttosto un cambiamento di occupazioni, dal quale, con un certo riposo e con vero sollievo, potranno derivare altri vantaggi, così per le Suore insegnanti, come per le loro Sorelle.

Infatti, in ogni Casa, si potrà sempre facilmente procurare che le Maestre, in vacanza, pur tenendosi nel dovuto esercizio delle materie scolastiche, diano una mano nei lavori di cucito, di cucina, refettorio, ecc., e s'interessino opportunamente per insegnare qualcosa a quelle buone Suore che, durante l'anno, non ebbero il tempo di occuparsi, almeno un pochino, della propria istruzione anche religiosa. — Così Suore che, per il di-

impegno del proprio lavoro, furon costrette a restare tutto l'anno separate fra di loro e dalla comunità, vivranno più unite, si conosceranno ed apprezzeranno meglio fra loro e si sentiranno maggiormente strette da reciproco affetto.

Certo, vacanze così trascorse non potranno riuscire che assai profittevoli all'andamento di tutta la Casa, e, soprattutto, al buono spirito della Comunità, e insieme alla perfezione di ogni Suora, la quale, per tal modo, andrà avviandosi verso un nuovo anno scolastico, particolarmente prevenuto da speciali grazie celesti e da una migliore preparazione al proprio lavoro.

La Consigliera Madre ^EEulalia:

Riprende l'argomento della Circolare 24 maggio, e richiama l'attenzione delle Direttrici e delle Suore su quanto si legge in Mem. biog. Ven. Don G. Bosco - Lemoyne - Vol. 2. pag. 410. Si riferisce a momenti difficilissimi della vita del Venerabile, quando tutto pareva cospirasse a impedire l'opera degli Oratori festivi, ch'Egli aveva iniziata per chiara ispirazione di Dio e di Maria Ausiliatrice.

« aveva (Don Bosco) tanto zelo e tanta fiducia di essere aiutato dalla Divina Provvidenza, che era pronto a non mai indietreggiare di fronte a qualsiasi fatica e pericolo... Studiava i mezzi cui appigliarsi, li sceglieva con raro criterio, e li metteva in esecuzione andando avanti con vero coraggio, *nella certezza che il Signore non l'avrebbe abbandonato* »... E parole testuali del Venerabile son queste: «... Oh, la Divina Provvidenza!... lo sono ben lungi dal non poter più continuare l'Oratorio festivo... La Provvidenza mi ha inviato questi fanciulli... Ho l'invincibile certezza che la Provvidenza stessa mi fornirà tutto ciò che è a loro necessario... ».

La lettura di cotesti brani della Vita del Venerabile nostro Fondatore e Padre debbono avvivare il nostro zelo, la nostra fiducia, rianimare il nostro coraggio; farci trovare e studiare gli opportuni mezzi per dar maggior incremento alla santa opera degli Oratori festivi, sì da farne veri giardini di giovinezze care a Maria Ausiliatrice.

Uno dei vari mezzi pratici, rispondenti oltre che alle inclinazioni della giovane età, anche all'indole dei tempi, e consentanei allo spirito del Ven. Don Bosco, è istituire negli oratori le così dette *squadre ginnastiche o sportive*. In alcune nostre Case, ad esempio della Casa Madre, della Casa centrale di Torino e di quella di Roma, già esistono e danno buon risultato; cerchino le Direttrici tutte d'istituirle, dove appena sia possibile, nelle loro: basta un po' di buon volere e di buon criterio. Non occorre cercare esercizi ginnastici difficili, anzi siano facili, semplici, atti a dare vigoria alle membra, e soprattutto a ricreare lo spirito, a far amare l'Oratorio, nel quale dovranno essere insegnati con quelle

pazienti e liete maniere che hanno tanto potere sulle giovanette. Le squadre ginnastiche abbiano il loro vessillo, il loro motto; quest'ultimo esprima un buon pensiero, o sia un Nome illustre per virtù o per santità.

Le giovinette appartenenti alla squadra sportiva, non solo verranno più assidue all'Oratorio, ma invoglieranno altre compagne ad iscriversi, o semplicemente a frequentare l'Oratorio stesso, per vedere esercizi, i quali, in occasione di feste, potranno formare un punto non ultimo del giocondo programma. Con tal mezzo si tengono lontane le care figliuole dai molti e pericolosi divertimenti che il mondo offre loro; e si soddisfano anche le famiglie, cui è generalmente gradito saper iscritte le loro figlie a tali associazioni ginnastiche.

Le buone Direttrici si facciano animo, e incoraggino le Suore ad appigliarsi presto a cotesto semplice ma efficace mezzo di apostolato nell'Oratorio. In altre Circolari, sempre ispirandosi alla Vita del Ven. Don Bosco, si tratterà di altri mezzi pratici, e molto opportuni al bisogno.

La Sottoscritta:

1. Chiarisce quanto raccomandò nella Circolare del marzo u.s., riguardo le accettazioni delle Postulanti e le ammissioni di queste al Noviziato, con le importanti esortazioni rivolteci dal Rev.mo Sig. Don Rinaldi, nel p.p. Capitolo Generale.

« Non mai tra le Figlie di Maria Ausiliatrice, Postulanti di carattere molle e sdolcinato. Tali caratteri potranno avere degli entusiasmi anche santi, ma saranno sempre facili agli sviamenti. L'Istituto ha bisogno di Suore serie, informate a profonda e soda pietà, non di persone mosse più dalla sensibilità del sentimento che dalla ragione.

Attente alle Postulanti poco amanti del lavoro! Attente ad avere Postulanti, che diano prova di vero amore all'Istituto, a Don Bosco, alle Superiori, alle Sorelle; e che siano veramente di buona indole! L'attività e l'amore sono vere potenze cardinali nella vita dell'Istituto; e se le postulanti non sono di buona indole, potranno essere virtuose, ma non si sosterranno e non daranno vere consolazioni.

Non si esageri, però, nelle esigenze: talvolta, per voler troppo, si perdono soggetti capaci di ottima riuscita. Guidi, in questo specialmente, un senso di vera e saggia discrezione ».

2. Si augura che ciascuna Figlia di Maria Ausiliatrice faccia sua la cara abitudine di ripetere sovente: « Gesù, mansueto e umile di Cuore, rendete il mio cuore simile al vostro ».

Aff.ma in G. C.

MADRE VICARIA.